

1.02 Pregledni znanstveni članek

UDK 352(450.34)
Prejeto: 30. 9. 2011

Verso nuove ricerche sul governo locale in età contemporanea: l'esperienza vicentina e veneta

FILIBERTO AGOSTINI

dr., univerzitetni profesor

Università degli Studi di Padova, Facoltà di Scienze politiche, Dipartimento di studi storici e politici
Via del Santo 28, I-35123 Padova
e-pošta: filiberto.agostini@unipd.it

IZVLEČEK

Prispevek načinja vprašanje vodilnega lokalnega sloja v Venetu današnjega časa. Z uporabo še ne objavljenih arhivskih virov je bilo mogoče sestaviti družbenopolitični profil več tisoč občinskih in pokrajinskih upraviteljev. Začetna raziskava se bo časovno in prostorsko razširila in bo tako nudila zanimive matične, politične in družbene podatke o ljudeh, ki jim je bilo in jim je zaupano vodenje dežele Veneta.

KLJUČNE BESEDE: *Veneto, lokalna uprava*

ABSTRACT

NEW RESEARCH IN THE PRESENT-DAY LOCAL ADMINISTRATION:
CASE OF VICENZA AND VENICE

The article aims to shed light on the issue of local leadership in the present-day Veneto. By reviewing archival sources that have yet to be published, the author was able to construct a sociopolitical profile of several thousand municipal and provincial managers. The initial research is to be conducted over larger territory and over longer period of time so as to present us with interesting registry, political and social data on the people who were and still are entrusted with the leadership of the province of Veneto.

KEY WORDS: *Veneto, local administration*

L'Istituto per le ricerche di storia sociale e religiosa di Vicenza,¹ che per oltre trent'anni e con grande impegno scientifico ha orientato i suoi interessi prevalentemente verso le istituzioni ecclesastiche, il clero regolare e secolare, le pratiche religiose e i comportamenti devozionali, i culti e i luoghi di pellegrinaggi nel Veneto e in Italia, da qualche tempo ha avviato nuove collaborazioni scientifiche con studiosi di università e istituti culturali europei ed extraeuropei e individuato nuovi filoni di ricerca e argomenti di studio che, senza trascurare o svilire la storia regionale e nazionale, toccano realtà più o meno lontane, nel tempo e nello spazio.

In questo «cammino» non siamo al punto iniziale: già nel 1990, all'indomani della caduta del muro di Berlino, con una iniziativa pionieristica l'Istituto aveva avviato l'analisi della situazione religiosa vissuta in Croazia, Slovenia, Lituania, Polonia e Ungheria nei quarantacinque anni di dominio dei vari comunismi, aprendo importanti spiragli conoscitivi su una realtà che agli occidentali era ampiamente sconosciuta.² In prosieguo di tempo il desiderio di recuperare sotto altri profili la storia dei Paesi dell'Europa orientale e balcanica, dall'Adriatico e dal Mediterraneo alle città e ai territori russi e ucraini, aveva incentivato nuovi studi volti soprattutto alla conoscenza dell'identità culturale e nazionale dell'Oriente europeo, alle vicende dell'*holodomor* nell'Ucraina degli anni trenta del Novecento,³ alle eredità religiose romane e greche.⁴ La volontà di scoprire, identificare e valorizzare realtà a lungo politicamente separate, ma culturalmente e religiosa-

mente collegate, e di trovare le ragioni profonde e resistenti di una storia di lungo periodo, ha guidato ricercatori e docenti, pur nella diversità delle voci, a compulsare archivi negletti e inesplorati, frequentando biblioteche pubbliche e private e percorrendo itinerari di ricerca originali, per conoscere e far conoscere il passato e il presente del continente europeo. Una volontà, questa, non erudita e astratta, ma nutrita di emozione e partecipazione civile, forte e generosa nel processo di allargamento dei saperi.

Un quadro di interessi molto articolato, dunque, suscettibile di progressiva estensione. In questa direzione di lavoro rientra anche la questione del governo locale, dei «poteri» e del «potere», delle élites laiche ed ecclesiastiche, del ceto dirigente aristocratico e borghese, dei «reggitori» di città e cittadine, di villaggi e contrade in età contemporanea, e non solo. Nell'ambito della storia delle amministrazioni locali è soprattutto il Comune – ovunque in Italia e in Europa costituisce la prima forma di aggregazione dopo il nucleo familiare e come tale viene disciplinato da costituzioni e leggi – a diventare oggetto di grande attenzione. In realtà esiste già al riguardo una letteratura cospicua concernente le norme costituzionali e i modelli di ordinamento,⁵ ma in genere poco sappiamo dell'organizzazione burocratica e del personale elettivo e amministrativo, dei provvedimenti deliberativi, delle circoscrizioni territoriali.⁶ Il lavoro di ricerca è davvero difficile e oneroso se si mira a recuperare i nomi e i *curricula* di sindaci, podestà, assessori e commissari insediati nelle città e nei borghi delle varie regioni, poi sondare il concetto di potere che questi uomini incarnano e capire in quale modo si relazionano con principi e sovrani, cui devono la nomina, oppure con le istituzioni democraticamente organizzate e con gli elettori in tempi più recenti. Occorre poi verificare il peso delle aristocrazie e il ruolo delle famiglie signorili nel promuovere i propri membri e nel tutelare il proprio potere e patrimonio, di accertare che cosa concretamente propongono per «governare» la società locale in tutte le sue articolazioni. E ancora: è necessario analizzare i rapporti fra amministrazione e politica, i problemi di

¹ Gabriele De Rosa, che già all'inizio degli anni cinquanta aveva condotto le prime ricerche storiche nel Veneto, fonda nel 1975 l'Istituto allo scopo di analizzare – con intenti comparativi – la locale realtà sociale e religiosa dalla caduta di Venezia (1797) alla prima guerra mondiale. Insieme con i suoi giovani allievi ha rivolto, nei primi anni, particolare attenzione a vescovadi, seminari, parrocchie, clero e al cosiddetto «vissuto religioso», per poi dirigere lo sguardo agli aspetti economici e politici del territorio. In tempi più recenti – soprattutto in concomitanza con il bicentenario della rivoluzione francese e della caduta di Venezia – l'interesse si è spostato, da un lato, sulla situazione religiosa nei Paesi dell'Est europeo, dall'altra sul governo locale e le sue molteplici articolazioni nella regione veneta.

² Su questi temi si veda *La fede «sommersa» nei Paesi dell'Est*, Premessa di G. De Rosa, Vicenza 1992.

³ L'Istituto di Vicenza ha pubblicato: *La morte della terra. La grande «carestia» in Ucraina nel 1932-33*, a cura di G. De Rosa e F. Lomastro, Roma 2004; e *«Il nome della stella è Assenzio. Ricordando Chernobyl*, a cura di F. Lomastro, A. Omelianuk e O. Pachlovska, Roma 2003.

⁴ Si veda *L'età di Kiev e la sua eredità nell'incontro con l'Occidente*, a cura di G. De Rosa e F. Lomastro, Roma 2003.

⁵ Per l'analisi degli ordinamenti locali e l'illustrazione dei vari modelli presenti in numerosi paesi, geograficamente e culturalmente vicini e lontani, cfr. G. Pavani e L. Pegoraro, *Municipi d'Occidente. Il governo locale in Europa e nelle Americhe*, Roma 2006.

⁶ Un significativo contributo alla conoscenza del Comune e della Provincia è offerto da due recenti volumi, entrambi a cura di F. Agostini: *Le Amministrazioni comunali in Italia. Problematiche nazionali e caso veneto in età contemporanea*, Milano 2009; *Le Amministrazioni provinciali in Italia. Prospettive generali e vicende venete in età contemporanea*, Milano 2011.

assetto e relazione con istituzioni centrali, forme di autonomia municipale e cittadinanza politica, assistenza e servizi sociali, fiscalità comunale, statistiche amministrative, cogliendo gli elementi di continuità e di cambiamento nel processo storico.

In questa prospettiva di ricerca deve essere considerata, fra l'altro, anche la legislazione elettorale, poiché essa fornisce la chiave di lettura per ricostruire la trama dei rapporti tra poteri locali e altri livelli di governo, in ordine al legame che intende instaurare con la comunità nazionale. Scendendo nello specifico, si può affermare che la legge votata in parlamento, nel marzo 1865, costituisce il fondamento della disciplina degli enti locali e assume un particolare valore politico perché, imponendo il controllo statale attraverso una pluralità di uffici centrali e periferici diversi fra loro per competenza e intensità d'intervento, segna la sconfitta dei progetti di decentramento amministrativo. Se la legge del 1888 impone ulteriori vincoli per fronteggiare le conseguenze dell'allargamento del suffragio amministrativo, quella del 1915 conferma la subordinazione dei corpi locali allo Stato, a fronte del suffragio universale maschile che accresce l'elettorato a circa un quarto della popolazione residente. Nel 1934, poi, viene adottato il nuovo testo unico della legge comunale e provinciale che, introducendo la diretta ingerenza del potere centrale nell'ordinamento locale, eliminando gli spazi di autonomia conquistati in precedenza e garantendo l'aderenza dell'azione locale ai fini dello Stato, definisce compiutamente il sistema amministrativo fascista. Il succitato testo del 1934 per molti aspetti resta in vigore ben oltre la fondazione della Repubblica democratica e la promulgazione della Costituzione, e ciò evidentemente – si è scritto – perché funzionale al nascente sistema politico.

Da queste note si può ben cogliere l'importanza della legge elettorale per seguire le tappe di una progressiva democratizzazione del sistema politico e abbozzare il profilo mutevole nel tempo del ceto amministrativo, anche se non è il caso di indugiare in questa sede sulla normativa italiana, dal momento che gli studi promossi e i piani di lavoro attivati presso l'Istituto di Vicenza si proiettano su tutta la realtà europea. Numerosi altri argomenti meritano di essere approfonditi o almeno menzionati in un lavoro sul «governo comunale», come, ad esempio, il difficile e diuturno rapporto tra capitale e città suddite, capoluoghi e villaggi, aristocrazie e plebi governate, autonomie reali, promesse e negate, forze sociali centrifughe e centripete. La conoscenza dei corpi locali in tutti i loro livelli e gangli, lungo l'età moderna e contemporanea, comporta un ri-

chiamo necessario alla storia politica, sociale, economica, a quella di demografia, ambiente, organizzazione ecclesiastica. Non possiamo ignorare che le élites locali passano, in vario modo e misura, attraverso le vicende delle parrocchie, confraternite e congregazioni religiose, venendo a contatto con l'economia elemosiniera e i benefici parrocchiali, acquisendo in alcuni frangenti importanti patrimoni nazionalizzati. Inoltre esse sperimentano – per limitarci all'età contemporanea – altri cambiamenti cruciali, quali gli esiti assolutamente sconvolgenti di una »grande« rivoluzione industriale e di una »grande« rivoluzione politica, lo sfaldamento di imperi secolari e la composizione di inediti assetti nazionali, con la crescente dilatazione del commercio, il consolidarsi di nuove gerarchie urbane, l'emigrazione di massa, gli strazi delle grandi guerre europee e l'affermarsi dei partiti e dei sindacati. Va da sé che questi rilevanti fenomeni non lasciano immutata nel tempo la »classe« politica e amministrativa locale, che inevitabilmente subisce dinamiche, influenze, impulsi destinati a incidere sulla sua articolazione interna (per limitarci al Veneto, si pensi al ricambio dei »municipalisti« avvenuto nel 1797, 1815, 1866, 1919, 1926, 1946, 1995). Di fatto il Comune, con le sue »persone e cose«, presenta certamente nel lungo periodo elementi di stabilità e resistenza, ma anche molti altri di repentina mutevolezza.

Questi, dunque, sono solamente alcuni appunti da tenere come riferimento per approdare ad una conoscenza ampia e convincente della storia dei governi locali. Per quanto riguarda la realtà veneta sono state già avviate ricerche storiche su amministrazioni comunali e classi dirigenti di un centinaio di Comuni nel lungo periodo, dal 1866 a oggi. Il »ritratto« degli amministratori è stato ricostruito analiticamente recuperando la loro identità anagrafica, i dati professionali e culturali, l'afferenza politica e partitica, la durata del mandato, la loro »operatività municipale«. Nel caso di Marostica, nota città murata dell'Alto Vicentino, le ricerche sono a buon punto, così che alcune acquisizioni sono sicure per quanto concerne sia la »fisionomia« degli »uomini pubblici« che la loro azione concreta a »servizio« della comunità.⁷ Dalla utilizzazione storica delle carte d'archivio si capisce che all'indomani

⁷ Un quadro analitico degli amministratori marosticensi del secondo Novecento, con tavole sinottiche e grafici, in F. Agostini, *L'»archivio« elettorale amministrativo del Veneto, 1945-2000. Un'esperienza in divenire*, in *Le amministrazioni comunali in Italia* cit., pp. 377–426. L'»Archivio« elettorale è una iniziativa avviata nel 2004 presso il Dipartimento di studi storici e politici della Facoltà di Scienze politiche di Padova e patrocinata dalla Regione del Veneto.

dell'unione del Veneto al Regno d'Italia e sino alla prima guerra mondiale, cioè dal 1866 al 1918, in questa cittadina il «potere» municipale resta saldamente nelle mani di poche famiglie di industriali, proprietari terrieri e liberi professionisti, le quali costituiscono un vero e proprio notabilato di fede prevalentemente liberale, ma con significativi apporti del mondo cattolico. Nel contesto di fine Ottocento e primissimo Novecento il ricambio del ceto amministrativo locale è assai lento, nonostante le leggi elettorali crispine prevedano il parziale rinnovo ogni due o tre anni dei consigli: per oltre un quarantennio poco o nulla scalfisce l'indefinito andamento amministrativo, non fosse altro perché numerosi amministratori – a Marostica in ogni mandato se ne contano trenta – restano in carica per vent'anni e anche più. Solo nell'immediato primo dopoguerra, come conseguenza della legge del 1912, il consiglio comunale vive un cambiamento significativo con l'ingresso di uomini nuovi, e socialisti e popolari, che per la prima volta si ritrovano ad avere peso e ruolo a fianco di conservatori e liberali. Anche l'ordinamento podestarile del 1926, con l'insediamento del podestà e la cancellazione del meccanismo elettivo, costituisce nella cittadina vicentina una cesura nella storia comunale, come pure l'elezione della primavera del 1946, che per la prima volta coinvolge tutti i cittadini senza alcuna distinzione. Degli amministratori, che dal dopoguerra ad oggi hanno «governato», conosciamo numero, nome, luogo di nascita, età, titolo di studio, attività lavorativa, carica, partito di appartenenza, voti di preferenza: una serie completa di informazioni, tutte assai utili per definire aspetti e momenti delle amministrazioni di Marostica, contrassegnate, ad esempio, dalla persistenza e tenacia degli agricoltori negli anni quaranta e cinquanta, degli insegnanti negli anni settanta e ottanta, dei liberi professionisti in tempi più recenti. Questo consente di evidenziare e verificare il primo ingresso in consiglio delle donne, la fisionomia intellettuale e professionale dei sindaci e assessori, l'apogeo e la crisi dei partiti, l'avvento delle liste civiche, il tempo e la forma del ricambio degli amministratori. Di fatto non è solo il profilo dell'amministrazione comunale ad essere meglio definito, ma è tutta la storia della città e del suo territorio che viene puntualmente narrata utilizzando le fonti archivistiche municipali.

Abbiamo citato la vicenda amministrativa di Marostica in età contemporanea, ma potremmo richiamare anche la storia di numerosi altri piccoli e grandi comuni d'Italia.⁸ Tuttavia non basta: riteniamo in-

fatti che la storia locale, pur interessante e rivelatrice di tante realtà che resterebbero incognite, vada ri-congiunta alla cosiddetta «grande storia», ai processi politici, economici e sociali che attraversano paesi interi, ai movimenti di massa che coinvolgono migliaia di comunità, milioni di individui. Per questo motivo si auspica che l'Istituto di Vicenza divenga permanentemente luogo di incontro fra studiosi di varia formazione culturale e provenienza geografica, ma soprattutto dell'Europa orientale, offrendo occasioni di confronto per far avanzare le storiografie di riferimento, non già contestando le storie regionali e nazionali, ma gettando ponti e moltiplicando i legami tra di esse. Questa è la motivazione per cui, in tempi recenti, abbiamo fatto incontrare nelle nostre aule ricercatori e docenti delle università e accademie tedesche, austriache, ungheresi, slovene, croate, serbe e ucraine,⁹ con lo scopo di analizzare le tradizioni storiche e l'ordinamento attuale dei governi muni-

nei municipi si sono avvicinati, ma anche i «numerici» espressi in ciascuna elezione amministrativa, evidenziando la differenza tra le diverse sezioni, raccogliendo le liste dei candidati e degli eletti, comparando i programmi di ciascuna giunta. Tutto ciò merita uno studio puntuale e approfondito, in quanto non si conoscono adeguatamente le varie articolazioni ed espressioni del governo municipale. A tale proposito, soprattutto in relazione al secondo Novecento, ci si può chiedere: quanti sono e chi sono gli amministratori comunali che hanno occupato i seggi nei consigli, elezione dopo elezione? Quale differenza intercorre all'atto dello spoglio dei voti tra città e piccolo paese, montagna e pianura? Quali variazioni si notano in progressione di tempo nella stessa sezione elettorale? Gli interrogativi possono essere ancora più numerosi e impegnativi, ma tali restano se non si procede con la ricerca storica negli archivi e nelle biblioteche, una ricerca utile alle persone, alle comunità, non già fine a se stessa. Sulla base della conoscenza maturata esaminando archivi privati e pubblici – prevalentemente municipali – e parimenti in seguito alla constatazione che spesso non ci soccorrono le statistiche nazionali e nemmeno le parziali ricognizioni dei cultori di storia locali. Si è pensato di costituire un «archivio» elettorale amministrativo del Veneto, una vera e propria «banca dati della storia e della memoria elettorale amministrativa locale». A tal fine è apparso utile concepire e approntare un *data base* con alcune specifiche maschere e tabelle da utilizzare da parte dei ricercatori per il «popolamento» dei dati degli eletti (nome, luogo e data di nascita, età, sesso, titolo di studio, professione, carica municipale, partito e lista) e delle elezioni (data, mandato, sezioni, seggi, iscritti, ammessi e votanti maschi e femmine, schede valide, bianche, nulle e contestate, candidati, partiti).

⁹ In forma quasi pionieristica il 23 ottobre 2004 è stata organizzata presso l'Istituto di San Rocco una tavola rotonda su Le amministrazioni comunali in Europa centrale e orientale in età contemporanea. Stato degli studi e prospettive di ricerca. Cfr. F. Agostini, *Le amministrazioni comunali in Europa centro-orientale. Un approccio alla questione*, Ricerche di storia sociale e religiosa, XXXIV (2005), 67, pp. 47–54.

⁸ Riteniamo necessario presentare non solo gli uomini che

cipali in tutte le loro articolazioni, apprendere gli elementi di affinità e le differenze dei sistemi amministrativi-territoriali nelle varie parti del continente. Il confronto ha permesso di conoscere in dettaglio la pressione delle consorzierie e dei partiti in ambito economico e sociale, le conseguenze della disintegrazione dei sistemi comunisti, la presenza forte o debole dell'autogoverno locale e l'affermazione dell'ordinamento regionale, le competenze e le funzioni degli amministratori, la funzionalità della burocrazia amministrativa, la fiscalità e la gestione del patrimonio pubblico.

È evidente che tutto ciò è solo il primo passo operativo, ancora insufficiente ma significativo, per conoscere e comparare «mondi locali» sino a pochi anni fa considerati lontani e sconosciuti. Seguendo questi molteplici itinerari, le prospettive di ricerca non possono essere strettamente giuridiche, né esclusivamente storiche o politologiche, ma interdisciplinari, aperte a grandi tematiche, a varie sollecitazioni, per meglio avvertire e analizzare il mondo municipale sempre molto complesso e strutturato. Un'iniziativa, questa, che non deve configurarsi

come pura esercitazione accademica, ossia rimanere circoscritta in ambiti istituzionali e nei centri di studio, ma riversarsi nella società civile, diventare cultura politica: non per la velleità di pervenire in tempi rapidi a conclusioni generali, ma per il desiderio di conoscere, esplorare, verificare con occhio comparativo le varie forme ed espressioni del governo locale, soprattutto dell'Europa orientale e balcanica.

APPENDICE *

* Sono state elaborate alcune tabelle relative a sindaci, assessori e consiglieri del Comune padovano di Lozzo Atestino (dati raccolti da Valentina Zanon), che mettono in evidenza gli elementi di continuità e cambiamento nell'amministrazione municipale. Anche la breve nota sui periodici appuntamenti elettorali apre spiragli conoscitivi sul dipanarsi nel tempo del governo locale. La riproduzione della carta fisica del Veneto, infine, aiuta a percepire l'ampiezza del territorio nel quale sono in corso ricerche storiche concernenti i «reggitori pubblici».

1. Profilo socio-politico degli amministratori comunali nel Comune di Lozzo Atestino (Padova)

Elezioni amministrative del 24 marzo 1946

N.	Cognome e nome	Luogo di nascita	Data di nascita	Età	Attività lavorativa	Carica	Titolo di studio	Partito
1	Zoia Amedeo	Lozzo Atestino	20/08/1901	44	agricoltore	s	licenza elementare	Dc
2	Rigodanza Francesco	Poiana Maggiore (Vi)	19/01/1905	41	agricoltore	c	V elementare	Dc
3	Piccolo Giovanni	Lozzo Atestino	05/05/1891	54	agricoltore	c	V elementare	Dc
4	Squarza Ferdinando	Lozzo Atestino	29/08/1885	60	agricoltore	ae	licenza elementare	Dc
5	Zorzetto Augusto	Grancona (Vi)	14/08/1890	55	agricoltore	ae	V elementare	Dc
6	Destro Tarsilio	Lozzo Atestino	31/12/1911	34	commerciante	c	III media	Dc
7	Sinigaglia Rino	Cinto Euganeo (Pd)	05/06/1916	29	agricoltore	ae	V elementare	Dc
8	Murari Oreste	Lozzo Atestino	28/07/1892	53	agricoltore	c	licenza elementare	Dc
9	Vidorni Giulio	Lozzo Atestino	28/01/1916	30	diploma mag.	c	maestro	Dc
10	Meneghini Lino	Lozzo Atestino	12/01/1911	35	scalpellino	c	licenza elementare	Dc
11	Tagliaferro Ormisda	Lozzo Atestino	02/05/1903	42	agricoltore	c	licenza elementare	Dc
12	Contin O. Amedeo	-	-	-	-	-	-	Dc
13	Polato Antonio	Lozzo Atestino	16/06/1911	34	agricoltore	as	licenza elementare	Dc
14	Olivato Marcello	Cinto Euganeo	12/11/1912	33	diploma	c	infermiere	Dc
15	Lucchetta Ottavio	Lozzo Atestino	18/03/1918	28	meccanico	c	licenza elementare	Dc
16	Mantovani Mario	Portomaggiore (Fe)	22/08/1885	60	commerciante	ae	licenza elementare	Dc
17	Bernardi Primo	Lozzo Atestino	07/02/1877	69	muratore	c	licenza elementare	Blocco Sx
18	Prando Augusto	Lozzo Atestino	11/06/1891	54	agricoltore	as	licenza elementare	Blocco Sx
19	Veronese Carlo	Lozzo Atestino	26/05/1882	63	agricoltore	c	licenza elementare	Blocco Sx
20	Moratello Umberto	Lozzo Atestino	24/06/1890	55	scalpellino	c	licenza elementare	Blocco Sx

Nota: Lozzo Atestino è un piccolo Comune che si estende ad ovest degli Euganei, tra colline e pianure. Dalla tabella emerge che la quasi totalità degli amministratori è nativa del luogo e si dedica all'agricoltura; la presenza di scalpellini trova giustificazione nella presenza delle cave di trachite. L'alfabetizzazione è assai modesta, raggiunge appena il livello primario. Nella colonna che riporta la carica: s sta per sindaco, ae per

assessore effettivo, as per assessore supplente, c per consigliere. Il sistema elettorale è maggioritario a voto limitato (4/5 dei consiglieri al partito che ottiene la maggioranza dei voti).

Fonte: Archivio storico del Comune di Lozzo Atestino, *Elezioni amministrative*, b. 1946.

Elezioni amministrative del 6 maggio 1900

N.	Cognome e nome	Luogo di nascita	Data di nascita	Età	Professione	Carica	Titolo di studio	Partito
1	Zanaica Luciano	Cinto Euganeo (Pd)	14/01/1942	48	geometra	s	diploma	Dc
2	Contadin Bruno	Lozzo Atestino	04/02/1942	51	geometra	c	diploma	Dc
3	Furlanello Luigi	Lonigo (Vi)	30/12/1936	53	agricoltore	a	licenza elementare	Dc
4	Martinello Dini	Lozzo Atestino	22/08/1959	39	elettricista	c	III media	Dc
5	Zoia Angelo	Lozzo Atestino	11/09/1956	33	agricoltore	a	diploma	Dc
6	Ruffin Aldo	Lozzo Atestino	18/10/1933	56	portiere	c	licenza elementare	Dc
7	Tagliaferro Maurizio	Lozzo Atestino	10/09/1955	34	metalmecanico	c	III media	Dc
8	Bertelle Bruno	Lozzo Atestino	22/04/1942	48	esercente	a	licenza elementare	Dc
9	Sinigaglia Giuseppe	Lozzo Atestino	14/11/1948	41	elettricista	a	diploma professionale	Dc
10	Ongaro Lino	Lozzo Atestino	01/05/1955	35	artigiano	a	licenza elementare	Dc
11	Veronese Dino	Lozzo Atestino	11/06/1934	55	rappresentante	a	diploma	Dc
12	Contadin Graziano	Lozzo Atestino	14/02/1951	39	terzista	c	diploma perito	Dc
13	Veronese Antonio	Lozzo Atestino	16/06/1950	39	artigiano edile	c	licenza elementare	Dc
14	Lezziero Luigino	Lozzo Atestino	14/05/1951	38	impiegato	c	diploma	Dc
15	Barbiero Remo	Lozzo Atestino	27/09/1936	53	agricoltore	c	licenza elementare	Dc
16	Borotto Giuliano	Lozzo Atestino	31/01/1953	37	artigiano	c	III media	Dc
17	Ongaro Gino	Lozzo Atestino	19/05/1946	43	operaio Enel	c	diploma	Pci
18	Fortuna Ennio	Lozzo Atestino	29/12/1949	40	operaio	c	diploma professionale	Pci
19	Zanchetta Fiorenzo	Lozzo Atestino	29/07/1952	37	dirigente	c	diploma	Msi
20	Sinigaglia L. Carlino	Lozzo Atestino	14/12/1930	59	agricoltore	c	licenza elementare	Pci

Nota: Ad oltre quarant'anni dalle prime elezioni amministrative, sono i liberi professionisti, gli artigiani e i dipendenti privati a guidare le amministrazioni comunali. Anche il titolo di studio oramai attesta un'istruzione superiore.

Fonte: Archivio storico del Comune di Lozzo Atestino, *Elezioni amministrative*, b. 1990.

Elezioni amministrative del 26 maggio 2002

N.	Cognome e nome	Luogo di nascita	Data di nascita	Età	Professione	Carica	Titolo di studio	Partito
1	Ruffin Luca	Este (Pd)	10/09/1968	33	architetto	s	laurea	Fi/An
2	Zanchetta Fiorenzo	Lozzo Atestino	29/07/1952	49	dirigente	a	diploma	Fi/An
3	Cuccolo Roberta	Lozzo Atestino	19/05/1955	37	artigiana	c	III media	Fi/An
4	Ferrian Loris	Este (Pd)	11/02/1959	43	impiegato	c	diploma	Fi/An
5	Bressan Fernando	Lozzo Atestino	21/07/1947	54	consulente fiscale	a	diploma	Fi/An
6	Giattini Pier Giovanni	Sant'Elpidio a Mare (Fm)	22/03/1960	42	professore	c	laurea	Fi/An
7	Trevisan Roberto	Este (Pd)	24/02/1971	31	agricoltore	c	diploma	Fi/An
8	Ponzin Ermanno	Este (Pd)	01/07/1973	32	geometra	c	diploma	Fi/An
9	Ponzin Luigi	Lozzo Atestino	02/08/1960	41	impresario	c	diploma	Fi/An
10	Sinigaglia Claudio	Torino	15/01/1970	32	geometra	c	diploma	Fi/An
11	Franchin Francesco	S. Margherita d'Adige (Pd)	14/10/1944	61	funzionario banca	a	laurea	Fi/An
12	Zoia Antonio	Mirano (Ve)	08/08/1953	48	agricoltore	c	III media	Fi/An
13	Broggiato Diego	Lozzo Atestino	01/06/1961	41	geometra	c	diploma	Dc
14	Scala Giorgio	Lozzo Atestino	16/04/1951	51	agricoltore	c	diploma	Dc
15	Ruviaro Vanni	Lozzo Atestino	05/09/1957	44	disegnatore (cancellare: meccanico)	c	diploma	Dc
16	Tecchiato Silvano	Cinto Euganeo (Pd)	15/12/1958	43	operaio	c	diploma professionale	Dc
17	Ponzin Renato	Este (Pd)	29/10/1960	41	professore	c	laurea lettere	Pc

Nota: Sotto il profilo numerico gli agricoltori sono oramai pochi, sopravanzati numericamente da liberi professionisti e insegnanti. Il cambiamento è radicale anche per quanto riguarda i partiti politici: alla Dc si è sostituita Forza Italia. Nel 1993 entra in vigore la nuova legge elettorale (25 marzo 1993, n. 81), che prevede la votazione diretta del sindaco. Circa le sigle: Fi/An = Forza Italia e Alleanza nazionale.

Fonte: Archivio storico del Comune di Lozzo Atestino, *Elezioni amministrative*, b. 2002.

2. Appuntamenti elettorali amministrativi, 1946–2004

All'indomani della Liberazione, nella storia italiana e veneta si apre una fase di transizione destinata a protrarsi sino alle prime elezioni amministrative democraticamente organizzate. Esse si svolgono nella primavera e nell'autunno del 1946: in due stagioni necessariamente distinte, a causa soprattutto delle difficoltà di predisporre liste elettorali aggiornate (si ricordi che votano per la prima volta anche le donne), sia nei piccoli comuni rurali che nelle città capoluoghi di provincia. Qui di seguito sono indicate le date delle elezioni:

- 17 marzo 1946 e le tre domeniche successive, nonché in novembre
- 27 maggio 1951
- 27 maggio 1956
- 6 novembre 1960
- 22 novembre 1964
- 7 giugno 1970
- 15 giugno 1975
- 8 giugno 1980
- 12 maggio 1985
- 6 maggio 1990

La legge 25 marzo 1993, n. 81 (Elezioni dirette del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale, pubblicato nel Supplemento ordinario alla »Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana«, Serie generale, del 27 marzo 1993, n. 72) pone in termini nuovi la questione non solo della modalità di elezione del sindaco e dei consiglieri comunali, ma anche della durata del mandato amministrativo, inizialmente quadriennale, poi quinquennale. Generalmente le nuove elezioni si svolgono nelle seguenti date:

- 23 aprile 1995
- 13 giugno 1999
- 13 giugno 2004

È appena il caso di ricordare che nella storia elettorale il mandato amministrativo può finire anticipatamente per l'affiorare di crisi politiche insanabili e per le susseguenti dimissioni, un tempo del consiglio, ora del sindaco e della giunta, per cui non tutte le amministrazioni comunali del Veneto del secondo Novecento vengono rinnovate alla scadenza naturale. Di fatto a partire soprattutto dagli anni settanta, quasi ogni anno esse vengono organizzate in alcuni o in numerosi Comuni veneti.



3. Il Veneto e le sue province

Nota: L'Istituto per le ricerche di storia sociale e religiosa di Vicenza e il Dipartimento di studi storici e politici della Facoltà di Scienze politiche (Università degli studi di Padova) hanno esteso alle province del Veneto contemporaneo lo studio del profilo socio-politico degli amministratori comunali.

Literatura

Agostini, F.: *L'«archivio» elettorale amministrativo del Veneto, 1945–2000. Un'esperienza in divenire. Le amministrazioni comunali in Italia* cit., pp. 377–426.

Agostini, F.: *Le amministrazioni comunali in Europa centro-orientale. Un approccio alla questione. Ricerche di storia sociale e religiosa* XXXIV (2005), N. 67, pp. 47–54.

Le Amministrazioni comunali in Italia. Problematiche nazionali e caso veneto in età contemporanea (a cura di F. Agostini). Milano 2009.

Le Amministrazioni provinciali in Italia. Prospettive generali e vicende venete in età contemporanea (a cura di F. Agostini). Milano 2011.

L'età di Kiev e la sua eredità nell'incontro con l'Occidente (a cura di G. De Rosa e F. Lomastro) Roma 2003.

La morte della terra. La grande «carestia» in Ucraina nel 2004 (a cura di G. De Rosa e F. Lomastro). Roma, 2004.

«Il nome della stella è Assenzio. Ricordando Chernobyl (a cura di F. Lomastro, A. Omelianiuk e O. Pachlovska). Roma 2003.

Pavani, G. e Pegoraro, L.: *Municipi d'Occidente. Il governo locale in Europa e nelle Americhe*. Roma 2006.

Rosa, G. De: *La fede «sommersa» nei Paesi dell'Est*. Vicenza 1992.

Povzetek

NOVE RAZISKAVE LOKALNE UPRAVE V SODOBNEM ČASU: IZKUŠNJA VICENZE IN BENETK

Prispevek okvirno prikazuje zgodovinske raziskave o lokalnem vodilnem sloju in o občinski moči Veneta v sodobnem času. Nekatero pomenljive raziskave o teh vprašanjih je začel Inštitut za raziskovanje socialne in verske zgodovine (Istituto per le ricerche di storia sociale e religiosa) iz Vicenze in Oddelek za zgodovinske in politične študije na Fakulteti za politične vede Univerze v Padovi (Dipartimento di studi storici e politici- Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Padova). Z uporabo analitičnih podatkov (kraj in datum rojstva, starost, študijski naziv, poklic, javna funkcija, strankarska pripadnost), ki so jih zbrali usposobljeni raziskovalci v številnih občinskih arhivih in shranili v za to izdelano računalniško bazo podatkov, je mogoče natančno sestaviti matični in družbenopolitični profil več tisoč lokalnih upraviteljev. Seveda gre tu za work in progress, za študijo, ki se nenehno dopolnjuje z izidi vsakokratnih upravnih volitev in s podatki še ne obravnavanih občin. Dodatek ponazarja do sedaj opravljeno delo z zanimivim vpogledom v podobo in delo ljudi, ki so vodili vasi in manjša mesta dežele Veneta.